

CALABRIA.LIVE

fondato e diretto da Santo Strati

IL PIÙ DIFFUSO E AUTOREVOLE QUOTIDIANO WEBDIGITALE DEI CALABRESI NEL MONDO

EDIZIONE INTERATTIVA: CLICK SUI TITOLI PER LEGGERE GLI ARTICOLI SUL WEB

www.calabria.live

TESTATA GIORNALISTICA QUOTIDIANA: ROC N. 33726 - ISSN 2611-8963 - REG. TRIB. CZ 4/2016

ACUTA ANALISI DEL PROF. PIETRO MASSIMO Busetta SUI FUTURI GUASTI DEL REGIONALISMO

SCUOLA, PRIMA VITTIMA DELL'AUTONOMIA SE PASSA IL PROVVEDIMENTO APPROVATO

POTER INTERVENIRE SUI PROGRAMMI, SULL'ASSUNZIONE E L'ORGANIZZAZIONE GENERALE SAREBBE L'IDEALE SE POI NON SI CREASSE ULTERIORE DIVARIO TRA NORD E SUD, TRA LE REGIONI RICCHE E IL MEZZOGIORNO

L'ALLARME DELLA UILP CALABRIA

OGGI IN STREAMING NELLA CITTADELLA

SANITÀ / AL VIA ANCHE IN CALABRIA



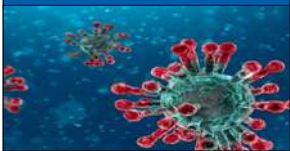
Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo

Vecchio Amaro del Capo



**SITUAZIONE COVID
CALABRIA**



**6 febbraio 2023
+ 46 (su 1.141 tamponi)**

IPSE DIXIT

MIMMA IANNELLO

Presidente Federconsumatori Calabria



La Giornata mondiale contro il cancro deve aumentare la consapevolezza e l'impegno delle istituzioni sanitarie su quanto serve ancora fare per combattere il cancro, per migliorare l'accesso alle cure e per rafforzare,

da Nord a Sud, la prevenzione pubblica. Il diritto alla prevenzione ed a cure tempestive e di qualità è divenuto però un privilegio per pochi che il folle disegno di autonomia differenziata rischia di aggravare per tutto il Mezzogiorno. La lotta contro il cancro si vince destinando maggiori risorse al Sistema sanitario, contrastando la logica dei tagli a servizi pubblici e al personale, alla ricerca, alle campagne di prevenzione, al superamento di ogni disuguaglianza di reddito»



L'ANALISI DEL PROF. BUSETTA SUI FUTURI GUASTI DEL REGIONALISMO DIFFERENZIATO

SCUOLA, LA PRIMA VITTIMA DELL'AUTONOMIA SE PASSA IL PROVVEDIMENTO APPROVATO

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

Giù le mani dalla scuola si potrebbe dire. Uno dei settori oggetto di interesse in cui le

Regioni che hanno chiesto l'autonomia differenziata vogliono entrare è quello della formazione e della scuola. Ed è proprio uno di quei settori che registra maggiore opposizione da parte di coloro che sono contrari all'autonomia.

Riuscire a far diventare la scuola regionale è un obiettivo che se realizzato farà diventare reale l'accusa che l'autonomia differenziata si può definire come "spaccatitalia".

Avere possibilità di intervenire sui programmi scolastici, sull'assunzione dei docenti, sull'organizzazione complessiva

della scuola, sulle materie da insegnare, (niente vieterebbe di inserire come materiale di insegnamento lo studio del dialetto, cosa che potrebbe anche essere opportuna se non diventasse un modo per discriminare coloro che non lo conoscono) è un modo per far diventare le Regioni degli Stati.

È noto che la scuola è la materia più delicata che uno Stato deve gestire. Da lì passa la formazione dei nuovi

cittadini. E l'unificazione sociale di un paese passa da una scuola uniforme. La possibilità di creare buoni cittadini, consapevoli delle scelte che faranno anche nelle cabine elettorali, dipende molto dalla formazione della scuola.

E più le realtà sono deboli e fragili più la scuola diventa importante. Quando si accusa il Mezzogiorno di non avere classe dirigente e successivamente l'elettorato attivo di non scegliere dei rappresentanti adeguati, colpevolizzando la popolazione, non si mette in evidenza come la responsabilità di tali carenze sia dello Stato centrale.

Perché se non combatti la dispersione scolastica, consenten-

do a molti di rimanere analfabeti, se non non adotti il tempo pieno in modo da far sì che i ragazzi possano stare

praticamente tutto il giorno a scuola ed essere guidati nel loro processo formativo, se non cominci a far socializzare i bambini dall'asilo e li lasci a casa in famiglie più o meno adeguate, dove magari la donna non lavora perché le possibilità di inserimento sono molto contenute, allora la cosa più facile è che escano dei cittadini dalla scuola assolutamente incapaci di essere soggetti di una democrazia evoluta.

E poiché in genere le carenze si sommano nelle realtà meridionali, per cui si inizia col non avere l'asilo nido per l'infanzia, si continua poi con la mancanza di tempo pieno a scuola, con la perdita di numerosi ragazzi che abbandonano per lavorare e continui poi con una madre casalinga e un padre disoccupato, allora il risultato ovviamente non potrà essere un cittadino consapevole.

Se le risorse che oggi sono state destinate alla scuola sono ancora insufficienti visto che a parte la fatiscenza di molti edifici scolastici poi in realtà molti servizi che la scuola potrebbe e dovrebbe dare non vi sono, per cui vi è già una differenza tra le aree del Paese, un ulteriore impoverimento di risorse per il Sud, conseguenza dell'autonomia, non potrà che peggiorare la situazione, imbarbando ulteriormente le realtà più periferiche, come quelle del Sud.

E pensiamo poi ai contenuti scolastici e a come anche l'insegnamento della storia può essere dipendente dalla posizione politica di ciascuna regione, per cui il periodo fascista, se il governo regionale è di destra, potrebbe essere valutato in un certo modo, mentre la Resistenza in un altro o al contrario se il governo regionale è di sinistra può influenzare le materie da studiare e i programmi e i temi da approfondire indirizzandoli in un modo o in un altro.

Così come a livello territoriale le esperienze storiche di ciascuna regione possono essere valutate in modo diverso. Pensate all'insegnamento della storia che affronta argomenti come il brigantaggio. Già adesso esistono rispetto alla scuola cittadini di serie A e di serie B. È facile immaginare cosa diventerebbe l'insegnamento scolastico regionalizzato.



I VERI RISCHI PER LA SCUOLA CALABRESE
 di Guido Leone • a pag. 4

segue dalla pagina precedente

• Busetta

Tutto il contrario di quello di cui ha bisogno l'Italia. Docenti con remunerazioni differenziate, al di là delle difficoltà relative alla loro mobilità all'interno delle varie regioni, ripeterebbero la grande inefficienza che si è vista nel periodo del covid per la sanità.

Ma forse è proprio questo quello che i leghisti vogliono. E forse proprio per questo le voci contrarie all'autonomia differenziata diventano sempre più consistenti e molte professionalità si stanno pronunciando contro in modo determinato. Dopo la ritirata rispetto all'argomento di Bonaccini e di Fassino a sostenere questa esigenza è rimasta solo la Lega per cercare di recuperare quel consenso che ormai anche nelle regioni dove è nata sta perdendo. Mentre gli alleati di Governo si mostrano molto tiepidi rispetto alle esigenze leghiste.

La pericolosità di tale riforma è fra l'altro dovuta ad una costruzione che prevede di non poter intervenire praticamente in alcun modo se non dando il proprio assenso o il proprio rifiuto in maniera globale. Per cui la cosa più facile è che le maggioranze di governo si ricompattino anche in Parlamento.

Il nostro ordinamento addirittura prevede due Camere, il bicameralismo perfetto, in modo tale da evitare errori troppo

grossolani. In questo caso invece vi è una approvazione per adesione quasi a scatola chiusa. In un momento in cui l'Europa finanzia progetti tipo Erasmus per farsi che si formino i nuovi europei noi andiamo nel senso opposto per inculcare nei nostri ragazzi un'identità, che avevano ormai perso, relativa all'essere veneti o siciliani.

La leva obbligatoria per molti anni aveva consentito un mescolamento delle identità, per evitare che ci fossero troppe differenze nelle nuove generazioni. Adesso si vuole fare il percorso inverso, grazie ad una visione gretta ed assolutamente provinciale.

Assisteremo a cartelli del tipo "non si vogliono insegnanti meridionali" come abbiamo visto annunci per anni con su scritto "non si affittano case a meridionali"? E si richiederà la conoscenza del dialetto veneto a chi vorrà insegnare a Treviso? Finiremo col non mettere più nei programmi di letteratura Pirandello o Sciascia perché rispettivamente agrigentino o racalmutese?

Gli scenari che si aprono sono talmente preoccupanti che forse rallentare questo processo, al di là delle accelerazioni un po' subdole del ministro Calderoli, può essere l'unico sistema perché questo innamoramento folle di un percorso veloce, che non potrà che portare a un'ulteriore confusione e difficoltà nel Paese, possa essere stoppato. ●

LO SPI CGIL CALABRIA: OGGI A NAPOLI CONTRO AUTONOMIA DIFFERENZIATA

La segretaria di Spi Cgil Calabria, Claudia Carlino, ha annunciato che il sindacato ha aderito alla manifestazione contro l'autonomia differenziata, in programma oggi a Napoli.

«Il ddl Calderoli e la sua avanzata preoccupano - ha evidenziato -. Il governo è rimasto fino ad ora sordo alle osservazioni e sollecitazioni contro il progetto avanzate da sindacati, politica e società civile. È giunto il momento di scendere in piazza e far sentire in maniera forte e decisa la nostra voce». «Quanto previsto nel disegno di legge sull'autonomia differenziata - aggiunge - non è solo uno schiaffo al Sud, ma un vero e proprio accanimento contro pensionati, anziani e fragili. Ma non solo».

«A pagare saranno anche i giovani, i precari, gli insegnanti, gli studenti - ha proseguito -. L'atto di forza di un governo di destra poco attento a sanare le disuguaglianze e i gap del Paese, andando quasi a volere punire chi vive in territori con scarsi servizi, un welfare fantasma, un alto tasso di invecchiamento della popolazione e moltissime aree interne tendenti all'isolamento».

«Spi Cgil non può che opporsi ad un disegno che potrebbe mettere le radici per una bomba sociale e un definitivo affossamento del Sud. Non possiamo permettere - ha concluso - che le disuguaglianze vengano aumentate, i diritti calpestati e la Costituzione violata creando una secessione di fatto». ●



I RISCHI REALI PER LA SCUOLA CALABRESE

di **GUIDO LEONE**

Il dibattito in corso sull'autonomia differenziata procede fra toni accesi e scontri politici. E affronta tutte le materie del progetto governativo, in particolare l'attenzione si sofferma sull'istruzione. La scuola è stata una dei principali artefici dell'unità nazionale, della stessa nascita e consolidamento della comunità nazionale. E continua ad esercitare tale ruolo. E poi è lo strumento principe per formare il cittadino, per eliminare o ridurre le varie differenze esistenti tra i cittadini e tra i diversi territori in cui si articola il paese.

Invece, l'autonomia differenziata sancisce gli squilibri che già esistono e li rende definitivi e insuperabili. Il gap di servizi nella scuola, nella sanità, negli asili, in tanti servizi del welfare, nelle risorse di sostegno all'apparato produttivo, etc., diventerà "legittimo", un privilegio etno-territoriale immodificabile. Insomma, chi, all'interno della stessa nazione, abita in territori particolari e benestanti ha più diritti di chi invece ha avuto la ventura di abitare in territori disgraziati. La nazione diventa così matrigna per alcuni cittadini e per alcune aree che hanno la colpa di essere cresciute meno di altre.

Per esempio, se teniamo conto che il gettito fiscale del Veneto è il doppio del gettito fiscale della Calabria ci rendiamo conto che una scuola o un ospedale del Veneto riceverebbe un finanziamento doppio a quello della Calabria, con la conseguenza di una compressione violenta dei diritti primari, costituzionalmente garantiti (diritto all'istruzione, diritto alla salute, ecc.) dei cittadini calabresi. È fondata, perciò, la preoccupazione che una deriva regionalistica del sistema di istruzione possa accentuare gli squilibri già oggi esistenti fra le diverse aree territoriali del Paese, con esiti ancor più penalizzanti per quelle economicamente e socialmente più in sofferenza come la Calabria nei suoi vari servizi alla persona.

Quali gli effetti di una simile manovra sulla scuola. Non avremmo più un unico sistema nazionale di istruzione ma tanti sistemi regionali quante sono le Regioni con autonomia differenziata.

I soldi di cui ogni amministrazione scolastica potrà disporre verrebbero determinati in rapporto al reddito pro capite della regione di appartenenza a tutto vantaggio



delle Regioni del Nord che godono mediamente di una ricchezza doppia rispetto alle regioni meridionali come doppio è mediamente il PIL, tra il Nord e il Sud. Il Ministero dell'Istruzione verrebbe svuotato e depotenziato delle sue principali funzioni e dei suoi apparati direzionali e ispettivi, senza più un unico centro di programmazione e indirizzo nazionale per le riforme; senza più un coordinamento centrale dei processi di cambiamento e un controllo ispettivo centrale della gestione educativa.

Con l'istruzione regionale sarebbe negato l'esercizio del diritto allo studio in maniera uguale su tutto il territorio nazionale e si realizzerebbe un doppio regime fra quello nazionale e quello regionale.

Le scuole si differenzerebbero sempre più radicalmente, il divario Sud-Nord non potrebbe che aumentare, la diffusione uniforme di scuole dell'infanzia e tempo pieno sarebbe definitivamente negata, il valore legale del titolo di studio

sarebbe compromesso e le regioni potrebbero decidere autonomamente su programmi, strumenti e risorse.

Proprio il contrario della direzione verso cui tende il PNRR che investe il 40% delle risorse nel sud del Paese finalizzato al superamento delle disparità e degli squilibri ancora persistenti tra le varie regioni.

Per queste ragioni il progetto governativo di autonomia differenziata va contrastato e sconfitto con la più ampia partecipazione possibile.

L'istruzione deve rimanere statale e nazionale con pari livelli delle prestazioni, senza condizionamenti di natura politica e quindi fuori da qualunque percorso di autonomia differenziata.

La nostra comunità non può tollerare che un diritto fondamentale come quello dell'istruzione possa essere esposto a forme di razzismo territoriale.

Il mondo della scuola, docenti, studenti, personale scolastico tutto, più esposto a questi processi pseudo riformatori che minano l'unità culturale della nazione devono reagire e insieme a difendere l'autonomia delle loro scuole e a salvaguardarne i valori di democrazia e solidarietà, sotto l'egida della Costituzione. ●

(Già Dirigente tecnicoUSR Calabria)

UILP CALABRIA: INFLAZIONE E CAROVITA SONO UNA STANGATA PER LE PENSIONI

L'88% dei pensionati, a causa del carovita e dell'inflazione, ha dovuto far rinunce per arrivare a fine mese. È il drammatico bilancio dall'indagine condotta dalla Uilp Calabria, per analizzare quanto il carovita abbia inciso sulla vita quotidiana delle pensionate e dei pensionati italiani.

«I risultati dell'indagine - si legge - dimostrano che per il 95% degli intervistati il carovita ha inciso negativamente sullo stile di vita: per il 14,9% ha inciso moltissimo, per il 56% ha inciso molto, per il 25,8% ha inciso poco. Ma non solo. Oltre l'88% sostiene di aver dovuto fare rinunce e sacrifici per arrivare a fine mese. Circa il 28% dichiara di aver dovuto risparmiare sull'acquisto di generi alimentari e prodotti per la casa, oltre il 10% ha risparmiato sull'acquisto di farmaci, il 36% ha risparmiato sia sui farmaci sia sui prodotti alimentari».

«A causa del carovita, poi - si legge ancora - oltre il 57% delle pensionate e dei pensionati intervistati ha rinunciato al caffè al bar e l'80% alle cene al ristorante. Oltre il 53% ha smesso di praticare hobby e sport e il 49% ha

rinunciato alla cura personale, ad esempio al barbiere o al parrucchiere. Il 69% non va più al cinema, a teatro o ai concerti. Ben l'83% dichiara di non poter più permettersi di fare viaggi».



«Quella che è stata scattata è l'immagine in chiaro scuro di una fascia sociale - si legge nell'analisi del sindacato - quella più numerosa della nostra popolazione, che è in sofferenza. Anche sul fronte dell'energia i pensionati hanno dovuto tirare la cinghia: il 90% degli intervistati ha dovuto spegnere o abbassare il riscaldamento in casa e l'88% ha ridotto fortemente il consumo di elettricità. Inoltre, il 55% ha dovuto rinunciare all'uso quotidiano dell'automobile».

«Nonostante la perdita del potere d'acquisto - continua la Uilp - il 70% delle pensionate e dei pensionati intervista-

ti continua ad aiutare a livello economico un familiare, molto spesso un figlio o una figlia».

«Questi dati - ha dichiarato il segretario generale Uilp, Carmelo Barbagallo - sono la conseguenza non solo dell'inflazione galoppante, ma anche e soprattutto del taglio alla rivalutazione delle pensioni. L'ennesima operazione di cassa fatta sulle spalle dei pensionati. Continuiamo a chiedere al Governo di ripensarci. Si tratta di un danno economico permanente e destinato ad aumentare con il tempo».

«Contrazione delle spese che, naturalmente, ha interessato - ha concluso il Segretario generale della Uilp Calabria, Francesco De Biase - anche la vasta platea della terza età calabrese che, come rilevato da diversi istituti di analisi statistica, sta soffrendo per i risvolti di una crisi senza fine, amplificata dalle ricadute della pandemia da Covid-19, che ha reso sempre più sottile il margine fra una vita pienamente vissuta ed un quotidiano fatto di rinunce e scelte sempre più sofferte». ●



FRANCESCO DE BIASE



FARMACIA DEI SERVIZI, PARTE ANCHE IN CALABRIA LA SPERIMENTAZIONE

Parte, anche in Calabria, la sperimentazione della farmacia dei servizi.

Lo ha reso noto il Dipartimento Salute e Servizi socio-sanitari della Regione, spiegando che «l'intesa Stato-Regioni del 30 marzo 2022 per la sperimentazione della Farmacia dei Servizi, ha previsto che le Regioni, entro 60 giorni dalla stipula della suddetta intesa, presentassero le proprie proposte di cronoprogramma».

«La farmacia dei servizi - viene spiegato - rappresenta un'evoluzione dell'attività professionale nell'ambito delle cure primarie, in cui il ruolo del farmacista nell'ambito del Sistema Sanitario Nazionale diventa sempre più ampio, protagonista nell'erogazione di servizi correlati alla salute ed alla prevenzione».

«La Regione Calabria - continua la nota - in ottemperanza a quanto indicato nell'intesa, ed in base a quanto definito nelle "Linee di indirizzo per la sperimentazione dei nuovi servizi nelle Farmacie di comunità" - di cui all'articolo 403 e 406 della Legge n.205/2017 - ha trasmesso nel mese di maggio il cronoprogramma per la partecipazione alla sperimentazione dei nuovi servizi nella Farmacia di Comunità».

«La proposta di cronoprogramma - si legge ancora nella nota - è stata approvata nella riunione congiunta del Comitato permanente per la verifica dei Livelli essenziali di assistenza con il Tavolo tecnico per la verifica degli adempimenti regionali dello scorso 26 gennaio, il cui verbale è stato trasmesso il 3 febbraio».

Nel cronoprogramma approvato, redatto dal settore Farmaceutico del Dipartimento Tutela della salute e approvato dalla Commissione regionale per la "Farmacia dei Servizi" - istituita con DCA n. 52/2022 - è stata determinata la programmazione delle diverse fasi operative previste, nonché l'attuazione strategica dei range di intervento necessari al conseguimento di obiettivi e finalità collegate alla sperimentazione dei nuo-

vi servizi delle Farmacie di Comunità, adattandoli al contesto regionale calabrese».

«Tra i servizi individuati dal Gruppo di lavoro ministeriale - si legge ancora - si è deciso di avviare nella Regione Calabria l'attività di sperimentazione riguardanti i servizi di Telemedicina - nello specifico prestazioni come ECG, holter cardiaci e pressori, telespirometria - che possono essere refertati a distanza grazie al collegamento con centri specialistici, poiché la realizzazione di queste attività presso le farmacie convenzionate aderenti rappresenta uno strumento importante per la riduzione delle liste d'attesa attualmente presenti nella Regione Calabria per questi servizi, la cui erogazione si è ridotta in particolare nel periodo dell'emergenza Covid-19».

«Per tali servizi - si legge ancora - è prevista la redazione di un Protocollo con le procedure operative necessarie allo svolgimento di tutte le attività in carico alle farmacie di comunità della Regione, che verrà prossimamente sottoscritto con le Associazioni di categoria per l'avvio della sperimentazione e dell'erogazione dei servizi di telemedicina previsti nelle farmacie di comunità».

«La Regione Calabria - si legge - ha già attivato nell'anno 2021, nell'ambito della sperimentazione della Farmacia dei Servizi - e in ottemperanza all'Accordo Quadro del 29 marzo 2021 sottoscritto tra il Governo, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, Federfarma e Assofarm - la somministrazione in farmacia, da parte dei farmacisti, dei vaccini anti SARSCoV-2, con sottoscrizione del protocollo approvato con DCA n. 62/2021 e riconfermato con DCA n. 180/2022, con cui sono state avviate anche le vaccinazioni antinfluenzali per la campagna vaccinale 2022-2023, individuando come popolazione target da vaccinare in farmacia i soggetti di età pari o superiore a 60 anni». ●

FAI RC E AUTORITÀ DI SISTEMA DELLO STRETTO INSIEME PER SVILUPPO DEL PORTO DI REGGIO

Generare percorsi di buone prassi nella direzione della tutela e valorizzazione dell'ambiente urbano reggino e, più in generale, dell'area dello Stretto, con particolare riferimento all'area portuale di Reggio. È su questo che si è incontrato l'incontro tra la delegazione Fai di Reggio Calabria, guidata dalla presidente Dina Porpiglia, e il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale dello Stretto, Mario Mega.

Presenti anche il delegati Ambiente regionale e Provinciale



IL PRESIDENTE DELL'AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE MARIO MEGA CON I DIRIGENTI FAI

del Fai, arch. Rocco Gangemi e ing. Francesco Costantino. Il Presidente Mega ha efficacemente illustrato lo stato dell'arte dell'attività progettuale in corso e, in particolare, l'intersezione - talvolta conflittuale - di competenze, interessi e necessità degli Enti coinvolti, come la stessa AdSP, Rfi (Rete Ferroviaria Italiana) e Comune di Reggio Calabria: è apparso evidente come il complesso delle iniziative avviate potrà essere in grado di far evolvere in senso altamente positivo l'assetto dell'area portuale, attualmente segnata da una stratificazione piuttosto caotica di competenze e strutture. Si pensi solo al "Museo del Mare", al riordino delle banchine per le nuove esigenze del turismo crocieristico, al refurbishment energetico del porto, e così via.

Gli architetti Porpiglia e Gangemi hanno evidenziato come una così meritoria attività di riordino della città di Reggio possa correre, tuttavia, il rischio di portare alla perdita di importanti testimonianze dello sviluppo storico reggino e quanto questo sia da scongiurare.

I rappresentanti del Fai hanno, quindi, portato all'attenzione dell'AdSP una proposta concreta: porre in salvo importanti fonti materiali di una storia altrimenti destinata a scomparire, come i vecchi attracchi, in cui sono ancora presenti i landmark che hanno accolto per decenni le persone in transito, sin dal tempo dei Ferry Boat.

L'innovazione, pur necessaria - ha osservato l'arch. Porpi-

glia - non deve mai portare alla distruzione della memoria storica dei luoghi che è, al contrario, particolarmente importante in città come Reggio Calabria, da sempre segnate dall'inclemenza della natura e, a volte, dall'incuria».

Il costruttivo confronto è scaturito naturalmente dalla comune consapevolezza che il coinvolgimento attivo della cittadinanza nei processi di riordino urbano costituisca uno dei fattori fondamentali per l'armonioso sviluppo delle città, oltre che un principio imprescindibile della Costituzione:

via privilegiata attraverso cui raccogliere fondamentali contributi di idee dalle associazioni realmente impegnate per valorizzare il patrimonio culturale, materiale e immateriale.

«Ringrazio i rappresentanti del Fai - ha detto il presidente Mega - per l'invito che mi ha consentito di illustrare i programmi di sviluppo del Porto di Reggio Calabria trovando attenzione e condivisione della strategia complessiva e delle necessità di alcune scelte. Ho potuto altresì recepire alcune interessanti proposte e sollecitazioni e ribadire l'importanza di un confronto continuo e diretto con tutti gli stakeholders con l'obiettivo di perseguire al meglio l'interesse pubblico e valorizzare sempre di più l'ambito portuale e

le sue relazioni con quello urbano».

Si è quindi convenuto sull'opportunità, prospettata dalla delegazione reggina del Fai, di favorire momenti di incontro tra i principali attori sul campo - AdSP, RFI, Comune - per favorire la reciproca comprensione dei vincoli, delle necessità e delle opportunità presenti nell'area portuale, anche al fine di garantire che, nella fase esecutiva degli interventi in corso, siano comprese specifiche azioni in grado di mantenere al massimo grado, laddove non sia possibile fare altrimenti, la conservazione e la valorizzazione della memoria di quegli elementi che sono ancora oggi in grado di testimoniare un importante passato e, in quanto tali, anche di consolidare le ragioni dell'innovazione odierna.

Lo scopo potrà essere raggiunto anche nell'immediato - come suggerito dall'ing. Costantino - attraverso il rilievo scientifico dei luoghi, mostre permanenti o itineranti, ricostruzioni virtuali, modelli 3D, anche in vista di una possibile museificazione di quella che ormai può essere considerata quasi archeologia industriale nel momento in cui dovesse decadere eventuali necessità di reimpiego da parte degli attuali proprietari.

La Delegazione Fai ha, infine, ringraziato il Presidente Mega per la disponibilità, auspicando che al più presto si renda possibile tradurre in azioni concrete le proposte avanzate. ●

IMPRESE, LA REGIONE HA PUBBLICATO AVVISO PER LE ENERGIE RINNOVABILI

È stato pubblicato, dalla Regione, l'avviso Energia rinnovabile microimprese. Si tratta di «uno strumento fondamentale importanza - ha spiegato l'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Rosario Vari - per il sostegno alla competitività delle microimprese».

«La misura - ha aggiunto - è volta sia a contrastare l'aumento dei costi dell'energia derivanti dalla crisi internazionale in corso, sia a contribuire al processo di decarbonizzazione con la produzione di energia da fonti rinnovabili».

«Si tratta - ha proseguito Vari - di uno strumento significativo a supporto delle microimprese, in quanto l'aiuto concesso è a fondo perduto nella misura del 80% della spesa ritenuta ammissibile ed ha una dotazione finanziaria di euro 9.254.851,50. Grazie a questa misura le microimprese saranno quindi incentivate alla installazione di impianti per la produzione di energia pulita destinata ad "autoconsumo" nelle



L'ASSESSORE ROSARIO VARI

unità operative in cui si svolge l'attività produttiva».

Nello specifico, l'intervento voluto dall'assessore Vari ha come beneficiari le microimprese e finanzia i progetti di importo minimo di 5 mila e massimo di 25 mila euro, mirati all'installazione di sistemi per la produzione di energia da fonte rinnovabile, secondo un progetto definito con un fornitore di beni e servizi selezionato tra quelli inseriti nell'apposito elenco dei fornitori disponibile sul sito di Fincalabria.

Sono ammissibili le spese per fornitura e posa in opera di impianto fotovoltaico e sistema di accumulo, nonché le spese tecniche. Le domande dovranno essere inviate utilizzando tassativamente la piattaforma informatica di Fincalabria, a partire dalle ore 10.00 di giorno 6 febbraio 2023 e fino alle ore 18.00 del giorno 03 marzo 2023.

È prevista una procedura valutativa a sportello, in base all'ordine cronologico di ricevimento delle domande. ●

L'OPINIONE / PIETRO MOLINARO: FOCALIZZARE ATTENZIONE SU BULLISMO E CYBERBULLISMO

Un obiettivo da realizzare come Regione è l'istituzione, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, della settimana di contrasto ai fenomeni al bullismo e cyberbullismo, in coincidenza della giornata nazionale dedicata al tema, che ricorre il 7 febbraio. Focalizzare l'attenzione su questi due fenomeni, che come dicono i dati derivanti dai questionari dell'Invalsi, negli anni sono cresciuti e colpiscono gli individui percepiti come più deboli o diversi. L'impegno che dobbiamo assicurare come Istituzioni, insieme alla scuola e associazioni dei genitori è sicuramente difficile però dobbiamo aver presente, che la violenza tende a generare violenza e rende sempre più difficile il cammino verso una società inclusiva. È importante il compito di mediare i rapporti sociali in modo da evitare pregiudizi, intolleranza e discriminazione e di orientarli invece al rispetto reciproco per evitare azioni violente soprattutto ai danni di chi viene percepito come più debole. Gli episodi di bullismo (prendere in giro, aggressioni psicologiche, insultare, escludere e picchiare) interessano in particolare bambini e adolescenti e questo implica una particolare riservatezza, ma certamente le soluzio-

ni possono arrivare da una conoscenza più approfondita dei suoi contorni in modo da poter dare indicazioni anche nelle politiche di welfare. Anche il cyberbullismo, cioè la versione 2.0 della prevaricazione, vede un soggetto debole e indebolito, da chi sfrutta l'ampiezza e la potenza di internet e dei social network. In questo caso occorre la rimozione, il blocco delle comunicazioni che lo riguardano nonché dei contenuti specifici rientranti nelle condotte di cyberbullismo. Le scuole con i dirigenti e docenti già fanno molto inserendoli nei patti educativi di corresponsabilità, nel piano dell'offerta formativa e nelle varie attività laboratoriali e/o progettuali, collegati al superamento delle discriminazioni, pari opportunità, dispersione scolastica, educazione alla cittadinanza e alla legalità aspetti che coinvolgono un ampio ambito valoriale. Insieme a tutti i colleghi della Commissione consiliare e con gli assessori alle Politiche Sociali Staine e alla legalità Pietropaolo non mancheranno iniziative per irrobustire un percorso di maggiore attenzione perché una società che elimina la violenza è l'antidoto ad una società più giusta ed equa. ●

LA VALORIZZAZIONE DELLA LOCRIDE FILO CONDUTTORE DEL CONGRESSO DEI LIONS

Sarà la valorizzazione del territorio della Locride il filo conduttore del congresso intermedio distrettuale Lions, previsto, per la prima volta dopo oltre 100 anni di storia dell'importante associazione internazionale, in un pezzo di territorio della provincia reggina. Due le location principali che ospiteranno i Lions che arriveranno da vari centri della Calabria, dalla Campania e dalla Basilicata, ovvero l'Hotel Parco dei Principi di Roccella, dove si aprirà e si chiuderà l'assise e l'Auditorium di Roccella che ospiterà i lavori congressuali veri e propri. Il comitato organizzatore, coordinato da Silvana Porcella Fonti ha interessato, per l'arrivo dei numerosi ospiti (Il Parco dei principi registra già il tutto esaurito), altre strutture alber-

di **ARISTIDE BAVA**

sione dalle dieci finaliste. Altra autorevole presenza prevista è quella del Vescovo della Diocesi Locri - Gerace,

Mons. Francesco Oliva, anche lui protagonista di varie battaglie per la valorizzazione del territorio.

Il programma prevede l'avvio dei lavori per venerdì 17 febbraio presso il Parco dei Principi - inizio alle ore 16 - con il Gabinetto distrettuale che sarà presieduto dal Governatore Franco Scarpino ed è riservato al Dg team e a tutti i presidenti di Circo-

scrizione, i presidenti di zona e gli officers distrettuali. L'accreditamento dei delegati e l'apertura ufficiale dei lavori dell'incontro è previsto, quindi, presso l'Auditorium - alle ore 18 - con gli indirizzi di saluto dei presidenti dei club della zona, del Presidente Della XI Circo-

scrizione Giuseppe Ventra, del Presidente distrettuale Leo Francesco Aiello, del II Vice Governatore del Distretto 108 Ya, Tommaso Di Napoli, del I Vice Governatore, Pasquale Bruscinò e dell'Immediato Past Governatore Francesco Accarino.

I lavori saranno sospesi alle ore 20 dopo un intervento finale del Governatore Franco Scarpino. Si riprenderà il giorno successivo, alle ore 9.45, presso l'Auditorium con i previsti saluti delle autorità Civili, Religiose e Militari e quindi con la prevista relazione di Antonio Blandi e il successivo dibattito. Quindi gli interventi del Segretario distrettuale Gaetano De Salvo, del Tesoriere distrettuale Michele Montagnese, dell'Officer Telematico distrettuale, Andrea Colonna, dei Coordinatori distrettuali Rita Franco, Rodolfo Trotta, Gianfranco Ucci, Titta Parisi, Pierluigi Benvenuti, Carmela Fulgione, Grazia Salerno, del Direttore della Rivista distrettuale, di Emma Ferrante, Direttore del Centro Sudi e di Renato Riveccio, Presidente del Consiglio di Amministrazione della Fondazione Distrettuale.

Dopo la sospensione pranzo, i lavori riprenderanno alle ore 15.30 con una serie di premiazioni e consegna di attestati ai quali faranno seguito interventi liberi dei soci. La chiusura dei lavori è prevista intorno alle ore 20 con l'intervento conclusivo del Governatore Franco Scarpino. Come appendice all'incontro sono previste anche delle escursioni, per i familiari e gli accompagnatori dei congressisti, a Gerace, al Museo di Locri e alla Villa Romana di Casignana per far conoscere, anche se in parte, le potenzialità turistiche del territorio.

A questo proposito va anche aggiunto che la Regione Calabria ha messo a disposizione, per la consegna agli ospiti Lions, 300 volumi di "Calabria" una straordinaria raccolta fotografica che rappresenta una delle più belle pubblicazioni promozionali realizzate dalla Regione. Unitamente agli stessi saranno fornite 300 cartoline con il nuovo brand e QR code del sito "Calabria Straordinaria" da inserire nei volumi. ●



ghiere di Roccella, Siderno, Marina di Gioiosa, Locri e Bovolino. All'incontro è stato chiamato a partecipare anche il Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, unitamente all'assessore regionale della Locride Giovanni Calabrese e al consigliere Giacomo Crinò.

Sono anche previsti interventi del sindaco di Roccella, Vittorio Zito, della sindaca di Siderno, Maria Teresa Fragomeni e del sindaco di Locri, Giuseppe Fontana, rappresentanti delle sedi dei Clubs Lions presenti sul territorio. Visto il taglio "culturale" che sarà dato all'assise sarà anche presente, tra i relatori, l'on. Simona Loizzo, componente della Commissione cultura alla Camera dei deputati.

Previsti anche interventi da parte di Antonio Blandi, responsabile di "Officina delle idee" e di Francesco Macrì, presidente del Gal Terre Locridee proprio sul tema "valorizzazione del territorio della Locride" legato all'ipotesi progettuale che ha accompagnato la candidatura di Locride Capitale Italiana della cultura 2025, che rimane in piedi malgrado la sua esclu-

RAI CALABRIA, È ANDATO IN PENSIONE GIUSEPPE NOCITO, L'UOMO DELLE TECHE

di **PINO NANO**

Va in pensione Giuseppe Nocito, che dopo 35 anni lascia la Sede Rai di Viale Marconi, quella che è stata la sua seconda casa.

Rimarrà indimenticabile il suo impegno nella costruzione della grande Teca Rai calabrese, un progetto in cui inizialmente ha creduto solo lui e che oggi è diventata la vera casaforte della storia di una regione.

Alla cerimonia del commiato finale insieme al direttore della Sede Massimo Fedele c'era anche il vice caporedattore di Rai Calabria Livia Blasi e il Responsabile di Rai Senior Giampiero Mazza, che ha portato a Nocito il grazie e il saluto del Presidente Nazionale Antonio Calajò.

Tutti insieme gli hanno poi consegnato una pergamena ricordo come si faceva un tempo, prima ancora che la pandemia stravolgesse i riti e i ritmi tradizionali dell'azienda.

Classe1956, scenografo, documentatore, grande appassionato di cinema e di comunicazione nel 1984 Giuseppe Nocito diventa Assistente ai Programmi, dal 1984

al 1991 è assistente di Redazione, e dal 1992 è invece ufficialmente e a tutti gli effetti il vero solo Responsabile della Grande Audiovideoteca della Sede Rai della Calabria.

Fino a qualche giorno fa, e cioè fino al giorno in cui il direttore di Sede Massimo Fedele non lo ha salutato ufficialmente e lo ha ringraziato a nome di tutta l'Azienda Rai per il lavoro certosino svolto dal suo primo giorno di Rai, Giuseppe Nocito ha gestito nei fatti un patrimonio di immagini e di documenti filmati unico nel suo genere, certamente unico in Calabria.

Certamente l'uomo ha il grande merito storico di aver recuperato nei vecchi archivi di Via Montesanto, la prima sede fisica della Rai calabrese, decine e decine di documenti e di bobine cinematografiche di immenso valore antropologico e sociale, di averli salvati e archiviati in maniera scientifica, e che oggi per fortuna sono disponibili a chiunque, studiosi e appassionati, fosse interessato a visionarle nella nuova Sede di Viale Marconi.

Ma di cosa parliamo? Bene, parliamo - riconosce Giuseppe Nocito - del Patrimonio Audiovideoteca della Sede Rai della Calabria e che è tra i più interessanti del Paese, se non altro perché interamente "dedicato" all'informazione calabrese e alla storia sociale della Calabria di questi anni.

21.000 sono solo i Supporti magnetici; 10.000 le ore di trasmis-

sione conservate; 300.000 le schede elettroniche di documentazione, e l'80% del Patrimonio Informatizzato

nelle Banche Dati della Rai ricordiamo è fruibile attraverso il Catalogo MultiMediale (CMM), consultabile anche per gli utenti esterni attraverso "Teche Aperte".

La suddivisione che Giuseppe Nocito ci fornisce di questo suo mondo così apparentemente "inaccessibile" ci dice molto di più. Per la Testata Giornalista Regionale la Teca conserva: Tutti i Telegiornali andati in onda fino ad oggi (Edizione, meridiana, serale e notturna); Tutte le Rubriche, a partire da Cinsedo, Regione7 e Regioni Italia; Tutte le Tribune elettorali, Tutti gli Speciali e Tutti i Fuori Spazio trasmessi, naturalmente Tutti i numeri de "il Settimanale" e tutte le puntate di "Buongiorno Regione".

«Fino al 16 dicembre 2015 - ricorda l'Uomo della Teca calabrese - ogni forma di archiviazione avveniva a mano e il tutto si conservava come documento cartaceo. Poi dal 2015 in poi è subentrato il Sistema Digitale con Archivio Elettronico

TMAM che naturalmente agevola molto il lavoro della redazione. A questo naturalmente si aggiunga l'eneorme mole di Materiale Grezzo legato ai servizi esterni e ai grandi eventi di tutti questi anni". Mentre per la Struttura Programmazione invece, in Teca si possono reperire tutti i Programmi Televisivi dal 1979 al 1987, e tutti i programmi radiofonici della Rete Regionale dal 1979 al 1992.

Questo della Teca Rai è un mondo del tutto immaginifico, complesso, quasi fantastico, che prende vita ogni qualvolta si cerca un documento, o anche lo spezzone o il frammento di uno speciale o di un telegiornale, e se oggi la Teca che ci lascia in eredità Giuseppe Nocito è la grande realtà che in realtà è, il merito è davvero solo suo, per il grande lavoro certosino che questo giovane documentatore della Rai, perché in Rai è arrivato appena ragazzo, ha costruito per tutti noi.

Di lui ho un ricordo netto, ben definito: tu lo cercavi? Bene, lo trovavi sempre ed eternamente chiuso nella sua stanza, seduto alla sua scrivania, a centellinare esaminare e selezionare frame dopo frame, immagine dopo immagine, che regolarmente immagazzinava poi dentro il suo mega computer. Oggi tutto questo lavoro ha prodotto una sorta di "memoriale delle immagini della regione", un patrimonio davvero immenso. ●



RAI CALABRIA: MASSIMO FEDELE, GIUSEPPE NOCITO E LIVIA BLASI

LA DISAVVENTURA DI UN VIAGGIO IN TRENO

di **GREGORIO CORIGLIANO**

Parto per un paio di giorni per stare un paio d'ore sulla spiaggia ammirando l'impareggiabile mare d'inverno, che non tutti apprezzano. Vado in treno. Biglietto col diretto, senza cambi a Paola. Ritorno, dopo aver letto che si poteva ripartire di sabato alle 17.55. Stazione di Rosarno. Tento di fare il biglietto, ma non essendoci il servizio mi viene in soccorso il barista, che funge da bigliettaio. Mi accosto al binario facendo tutti i tipi di scale perché l'ascensore c'è, ma quel che è peggio, non funziona. Chiuso perché in tilt! Tanto per gradire, con tre bagagli. Sono le 17.54 ma del treno nessun segnale, neanche quello usuale di avviso con l'alto parlante. Torno al manifesto della sala d'aspetto, lo stesso che avevo letto per sapere dell'orario.

È noto, con mio rammarico, ancora non incazzato, che accanto all'orario in grassetto, c'era scritto in miniatura, come i bugiardini delle medicine, che di sabato e domenica quel treno non era operativo. Ah. Mia colpa, mia colpa, mia massima colpa, dico tra me e me. Vabbè. Una soluzione ci sarà. Ritorno al binario 3, per controllare i bagagli. Non c'è nessun passeggero a cui chiedere. Torno al bar, la biglietteria, da tempo, è stata abolita.

«Il prossimo treno sarebbe stato dopo le 20, più o meno».

«È bona lavata sta trippa marinaru» avrebbe detto uno dei seniores del mio paesello. Oppure «pagati mastru ca u furnu catti». Insomma come e cosa devo fare? Mi sento perso. Mio fratello che da San Ferdinando mi aveva accompagnato alla stazione di Rosarno aveva già fatto ritorno a casa. Solo e morto di freddo e senza treno. Sento un fischio ed un annuncio. Treno Italo per Roma, parte alle 18.15. Oh, Dio sia benedetto, mi dico. In men che non te la racconti il treno arriva.

È un'alta velocità, ma chi se ne frega, intanto arrivo a Paola, poi si vedrà. Salgo a bordo, a fatica con tre bagagli, avviso il capotreno (una splendida ragazza in divisa rossa) perché il biglietto delle Ferrovie non era valido. Mi siedo, arriva lei, e, giustamente, mi dice di dover fare il biglietto. Certo, subito. Quant'è? Lei controlla sul suo smartphone e, giusto perché non ero in contravvenzione, mi dice che il costo era di 33 euro. Madonnina mia, dico. Quasi quanto un low cost aereo da Lamezia a Bologna. 33 euro da Rosarno a Paola.

Abbasso la testa e non la mando affanculo perché lei da simpaticissima mi era diventata, pur senza colpa alcuna, cordialmente antipatica. C'è di più, ha voluto la carta di credito. E dire che non ero un clandestino. Mah. Anziché stare a Rosarno per

altre due ore, almeno arrivo a Paola, da dove - ho sperato - prenderò un regionale per Cosenza. Un'ora di "alta

velocità", alle 19.15 ero nella città del Santo. Chiedo al bigliettaio, che a Paola c'è, l'orario del trenino per Cosenza.

Apri il computer, ero l'unico passeggero della sera, e senza batter ciglio, mi dice che il primo treno utile, sarebbe stato alle 22.58. Cosa? Sì, non ce ne sono altri. Fermo e senza comprensione. Ed un pullman? Non lo so, risponde. Vada al bar. L'omino del panino della mattina mi dice. A quest'ora?

Ma sono appena le 19,30. Non ce ne sono. Ed un taxi? Se ci sono, vogliono da 150 a 200 euro. Addirittura. Ma ci sono? E che ne so. Esco fuori dalla stazione. Entrano due poliziotti di guardia, chiedo una soluzione per arrivare a Cosenza. Calorosamente mi dicono, non c'è! L'unico treno è attorno alle ventitré. Ed un

taxi? Non ce ne sono stasera perché c'è stato un incidente alla Crocetta e quindi la strada è chiusa. Ed io come torno a Cosenza? Non c'è che la soluzione del trenino regionale delle 23. E dalle 20 alle 23 cosa faccio, muoio di freddo in sala d'aspetto? Gliel'ho detto io una soluzione mi dice il più buontempone dei poliziotti. Che guarda caso, era di Fiumefreddo Bruzio - cercavo di commuoverlo perché inventasse una soluzione che non c'era - gli dico che del suo paese conoscevo il suo concittadino più illustre, il

senatore Paolo Naccarato - ma niente da fare, se non elogi per l'amico comune ed importante.

C'è di più. Il secondo dei due poliziotti mi dice di andare a mangiare un piatto di pasta, a bere un po' di vino per fare passare il tempo e poi prendere il treno delle 23! Bella soluzione, gli dico! Auguri e buona notte. Non chiedo a mia figlia di venire da Cosenza a Paola perché la strada era interrotta per l'incidente. La disperazione mi assale. Mi viene in mente il mio amico Antonio De Masi, dirigente delle Ferrovie. Lo chiamo solo per dei consigli impossibili, viste le strade tutte esperite. Botta di fortuna, nella sfortuna più nera. Dopo avergli spiegato la mia condizione di difficoltà mi tranquillizza. Stai lì perché alle 20.10 arrivo da Napoli ed ho la macchina a Paola. Infatti così è stato, grazie mr. De Masi. Mi sarebbe toccata una brutta notte, con un freddo indicibile. Chiedo e mi chiedo: è possibile, è giustificabile, è consentito, è ammesso, è giusto che tra Paola e Cosenza alle 19.30 di un giorno (da cani, direbbe la scrittrice spagnola Alicia Gimenez) si possa verificare tutto questo? Ai posteri l'ardua risposta! ●



PARTE LA NUOVA CONSULTA DEI CALABRESI NEL MONDO, ALL'INSEGNA DELLA REPUTAZIONE

Oggi pomeriggio alle 14.30, in videoconferenza mondiale, è convocata la prima riunione della Consulta dei Calabresi nel Mondo della presidenza Occhiuto, un organo previsto dallo Statuto della Regione, per troppo tempo trascurato e non adeguatamente valorizzato. La ex Consulta dell'Emigrazione, voluta dalla legge regionale 8 del 2018, oggi diventata "dei Calabresi nel Mondo" e che qualcuno vorrebbe trasformare in "all'Estero", era nata per dare "centralità a tutte le iniziative tese a diffondere la conoscenza della cultura italiana, con particolare riferimento a quella calabrese, quale strumento per la conservazione dell'identità culturale della terra d'origine, con particolare riguardo alle attività di informazione e comunicazione sulla realtà storica, economica, sociale, turistica e culturale della regione Calabria". E per conseguire tale obiettivo conta su un'ampia rappresentanza mondiale di calabresi che vivono fuori della regione.

La compianta Jole Santelli aveva intuito il potenziale di tale organo, valutando bene la forza dei suoi testimonial "gratuiti" sparsi in ogni angolo della terra. La sua repentina scomparsa ha ritardato l'attività della Consulta nominata (però, su disposizioni lasciate dalla stella presidente Jole) durante il periodo del cosiddetto "interregno" del vicepresidente ff Nino Spirli. Il nuovo presidente Roberto Occhiuto non ha sottovalutato il valore di quest'organo, guardando però alla necessità di ricreare la reputazione della Calabria nel mondo. Per questo, la nuova Consulta si muoverà proprio su questo indirizzo: ridare immagine positiva della Calabria e dei suoi figli. Non per niente, Occhiuto ha chiamato a introdurre la prima seduta di

oggi il prof. Mauro Alvisi, docente universitario e massimo esperto di livello internazionale di studi reputazionali, dopo i saluti istituzionali della vicepresidente Giusi Princi e del dirigente Generale del Dipartimento Transizione Digitale e Attività Strategiche Tommaso Calabrò. Interverranno anche il dott. Vincenzo Ferrari Dirigente del Settore "Rapporti con le Autonomie Locali e loro aggregazioni, Affari Generali ed Istituzionali, Comunicazione Pubblica e Istituzionale" e l'avv. Annalisa Mazzei, Responsabile dell'Unità Operativa "Ufficio Emigrazione".

Il prof. Alvisi parlerà della tutela reputazionale della Calabria. Seguirà un intervento del sen. Basilio Giordano (dal Canada) su idee e suggerimenti della comunità canadese, e, quindi, una relazione del prof. Lino Potenza su "L'evoluzione della Consulta e dei rapporti tra Regione ed Associazioni negli anni". Concluderà la sessione preliminare il prof. Agostino Miozzo parlando della "nuova Regione Calabria" che "si riapre all'Europa e al mondo: un percorso difficile ed una scommessa da vincere". Alle 16.30 l'insediamento ufficiale dei 43 Consulitori nominati dal Presidente Occhiuto, la loro presenta-

zione pubblica e quindi il voto per la costituzione del Consiglio Direttivo che dovrà scegliere il Vicepresidente della Consulta. A norma di legge, la Consulta doveva essere costituita 60 giorni dopo l'insediamento del Presidente: è un ritardo che i fatti potranno far dimenticare facilmente. L'importante è utilizzare il potenziale straordinario costituito da oltre sei milioni di calabresi che vivono fuori della regione e che, orgogliosamente, aspettano di poter fare la loro parte per sentirsi non solo utili ma anche più vicini alla propria terra. ●



IL PROF. MAURO ALVISI: UN GURU DELLA REPUTAZIONE

OGGI A REGGIO PLENARIA PER PIAZZA DE NAVA

Oggi è in programma, a Reggio, nel Piccolo Auditorium di Via Giusti, la riunione plenaria del Comitato Civico per Piazza De Nava. All'evento sarà presente anche il Premio Mondiale di Poesia Nosside, presieduto da Pasquale Amato, per ribadire il suo sì al restauro conservativo e il suo no al progetto demolitivo. Nosside, ha spiegato Amato, «ha aderito al Comitato perché crede nell'impegno della cultura, degli intellettuali e degli artisti sulle problematiche che interessano la comunità. Ha aderito perché non intende organizzare tra 10 anni un bel Convegno in cui si parlerà della demolizione di Piazza De Nava e

molto probabilmente saranno invitati a parlarne gli stessi che ora si stanno nascondendo dietro la neutralità della cultura alla Ponzio Pilato».

«Nosside ha aderito - ha concluso Amato - perché ha deciso da anni di non piegarsi a compromessi col potere costituito ma di esprimere liberamente volta per volta consenso o dissenso o avanzare proposte costruttive e migliorative, senza chiedersi se conviene o no ma se è giusto per gli interessi della comunità. Ha aderito perché crede fortemente al Restauro Conservativo e non alla cancellazione della memoria collettiva del popolo reggino». ●